

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dalle parabole di Gesù.

SETTEMBRE 2023

I contadini omicidi

Mc 12,1-12

Testo biblico: Mc 12,1-12

1 [Gesù] si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. 2Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. 3Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. 4Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. 5Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. 6 Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!” 7Ma quei contadini dissero tra loro: Costui è l'erede, Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!” 8 Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. 9Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. 10Non avete forse letto questa Scrittura:

*“La pietra che i costruttori hanno scartata
è diventata testata d'angolo;
11 questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi”?*

12 E cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono se ne andarono.

Riflessione

Per quanto il vangelo la presenti come una parabola (Mc 12,1), quella della vigna è in realtà un'allegoria. Sembra una distinzione solo specialistica, ma non è così. Nell'uno e nell'altro caso si tratta di una modalità espressiva nella quale ci sono due livelli di significato: il primo letterale, il secondo allusivo. Tuttavia è unicamente nell'allegoria che bisogna decodificare ogni particolare, nella parabola il senso è invece ricavato dall'insieme. Nel nostro caso è fuori discussione che il Signore sia rappresentato da chi ha piantato la vigna, che i «servi» rappresentino i profeti e gli inviati di Dio; dal canto suo il figlio raffigura Gesù. In questo contesto svolge un ruolo decisivo l'annotazione: “Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!” (Mc 12, 7). Nell'insieme la pagina evangelica è dura; tuttavia se si dà il credito che merita a questo passaggio, si deve concludere che Gesù non è stato inviato nel mondo per essere ucciso. Nel cuore del proprietario della vigna (il Padre) albergava la speranza che fosse rispettato almeno suo figlio. Non trapela alcuna volontà espiatoria e sacrificale. L'allegoria ci dice che il figlio rappresenta l'ultimo tentativo del Padre per chiamare a conversione i contadini. Gesù è venuto per annunciare il regno di Dio e la sua vendemmia; a condurlo a morte è stato il rifiuto dei leader del popolo. In tal modo egli è associato agli inviati e ai profeti che operarono in Israele. Sarà la misericordia di Dio a trasformare la sua morte in via di salvezza.

L'allegoria dei contadini (il testo evangelico alla lettera non parla di vignaioli, ma appunto di contadini) è una riscrittura del canto della vigna di Isaia (5,1-7) citato nel versetto di apertura. La vigna rappresenta il popolo d'Israele. L'accusa mossa dal Signore alla vigna è di aver prodotto acini acerbi in luogo della buona uva. La loro asprezza sta nella violenza: «Egli aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi» (Is 5,7). Un elemento che accomuna la vigna profetica a quella del vangelo è la presenza del sangue versato, dell'ingiustizia patita. In entrambe è assente la gioia condivisa della vendemmia. La riscrittura evangelica introduce però una radicale differenza rispetto al testo di Isaia. Nella parabola proposta da Gesù la vigna produce sempre uva buona, non esistono più acini acerbi. L'accusa perciò non è rivolta alle viti, ma ai contadini. La vigna dà frutti, sono i coltivatori a sottrarli al padrone.

Forzando il testo non pochi commentatori compiono un implicito spostamento tra la vigna e i contadini. La colpa diviene perciò generale: gli ebrei prima hanno respinto i profeti e poi hanno persino messo a morte Gesù. Da questo approccio deriva tutto il resto. Dalla responsabilità collettiva per la morte di Gesù, consegue che la vigna sarà data ad altri. In definitiva, parecchie interpretazioni continuano a conformarsi alle linee guida prospettate dalla Patristica, la quale, con Giovanni Crisostomo, sostiene che la conclusione della parabola indica la chiamata dei gentili e la caduta dei giudei e, con Girolamo, afferma che la vigna è affidata «a noi», cioè ai cristiani, a condizione che rendiamo a Dio i frutti a suo tempo. Tuttavia l'allegoria, va ribadito, afferma che la vigna ha sempre prodotto, la colpa grava perciò tutta dalla parte dei contadini, vale a dire dei capi del popolo. Sono loro i corresponsabili della morte del figlio. Si legge nel Concilio Vaticano II: «E se autorità ebraiche con i propri seguaci si sono adoperate per la morte di Cristo (Gv 19,6), tuttavia quanto è stato commesso durante la sua passione, non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo» (Nostra Aetate n. 4).

La parabola è rivolta contro i leader mentre la gente invece è implicitamente elogiata: «E cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro» (Mc 12, 12).

Il messaggio ci interpella

Ogni “attualizzazione” della parabola deve tener fermo che l'accusa è rivolta solo ai contadini. La vigna, ieri come oggi, produce grappoli abbondanti. Anche quando non si giunge agli estremi del versamento di sangue, gli accusati continuano a essere coloro che non danno ascolto al *sensus fidelium* impedendo che i frutti della fede giungano a Dio. La tentazione più vera per i capi del popolo - e ciò vale tanto per Israele quanto per la Chiesa - è di considerare se stessi detentori della vigna («l'eredità sarà nostra!» Mc 12,7) e non già suoi fedeli custodi. Non bisogna guardare solo ai leader. Ciascuno di noi può diventare un cattivo contadino quando non riconosce i frutti di bene prodotti dagli altri, o peggio li vuole sfruttare a proprio vantaggio. È una tentazione che ci riguarda tutti in prima persona.

Salmo 118

- 22 La pietra scartata dai costruttori / è divenuta la pietra d'angolo.
23 *Questo è stato fatto dal Signore: / una meraviglia ai nostri occhi.*
24 Questo è il giorno che ha fatto il Signore: / ralleghiamoci in esso ed esultiamo!
5 *Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! / Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!*
26 Benedetto colui che viene nel nome del Signore./ Vi benediciamo dalla casa del Signore.
27 *Il Signore è Dio, egli ci illumina / Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell'altare.*
28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, / sei il mio Dio e ti esalto.
29 *Rendete grazie al Signore, perché è buono, / perché il suo amore è per sempre.*